

Ci vuole coraggio per uscire dall'acquario e respirare

In libreria due scrittrici diverse e irresistibili: Rossella Milone con una raccolta di racconti e Ilaria Gaspari con un romanzo. In entrambe le opere le donne sono le protagoniste

Testarde, irrisolte, tradite da qualcuno o da qualcosa, pronte a rialzarsi e a combattere per conquistarsi un loro posto nel mondo: sono queste le donne che abitano i racconti, bellissimi racconti, di Rossella Milone. A distanza di due anni dal suo ultimo romanzo, Milone torna a raccontare con la grazia e la potenza di uno vero maestro, e decide di farlo scegliendo la forma (apparentemente) più impopolare in Italia: quella breve del racconto. I libri di racconti - e questo sembra saperlo bene Milone - sono bestie insidiose: in uno spazio così concentrato come le poche pagine di una storia, ci deve essere un mondo interiore ed esteriore seguito con la cura dell'artigiano dallo scrittore; se le mani dell'artigiano sono goffe, lente, imprecise, il risultato sarà assai più deludente che per un romanzo, ma se gli strumenti dell'artista sono adatti all'opera scelta, allora i racconti diventano piccoli capolavori. È quello che accade in *Il silenzio del lottatore*, in cui Milone svela non solo un'arte narrativa affabulatoria, degna del più bel racconto dell'infan-

Testo di
Giorgio Ghiotti



Etica dell'acquario

ILARIA
GASPARI

pp.192, euro 15
Voland

zia (all'infanzia per eccellenza appartiene lo stupore, la meraviglia, ma anche il dolore e quelle dosi piccolissime di cattiveria quanto basta), ma una lingua che evoca le storie. Ho sempre creduto, da lettore, che ci siano due tipi di scrittori: quelli che hanno la fortuna di avere una storia ma la disgrazia di non avere una lingua, e quelli che possiedono una Lingua (scriviamo pure con la L maiuscola) senza avere tra le mani una storia abbastanza interessante da raccontare. Ci sono poi casi in cui avviene un piccolo grande miracolo, ed è la lingua a spiegarsi in tutta la sua forza evocatrice. Quando questo accade, è la lingua stessa a portare in alto la storia e a scriverla. Ci sono, nella raccolta di Milone, una ragazzina ad aggirarsi nel cieco labirinto della memoria grazie al quale scopre cos'è l'attrazione e la sensualità, c'è una storia di amicizia tradita per sempre dall'ombra incontrollabile del sesso, c'è una giovane donna che si illude di lottare per quello che crede essere il vero grande amore della sua vita, e invece macché. Ci sono ancora tentativi di salvataggio di un matrimonio, e quello stesso matrimonio che, mentre esplode,

rimanda in una miriade di frammenti l'immagine insondabile del desiderio quando si spoglia dell'amore, e rivela le sue vertebre nude e così ridicole, a grandezza bambino.

E poi c'è Gaia, una donna eccentrica, egocentrica, infelice, che un giorno di novembre torna nella città in cui ha abitato: Pisa. Ma non si tratta più di uno dei protagonisti di Rossella Milone; Gaia è la voce narrante di una storia ricca di seduzione, di mistero e di nostalgia, quella raccontata da Ilaria Gaspari (qui al suo esordio) nel romanzo *Etica dell'acquario*. Ancora una figura femminile dunque, e ancora una lingua che fa accadere le cose, una lingua capace di pensieri spiazzanti e verità tanto evidenti da sembrare irraggiungibili. **Ilaria Gaspari non vuole risultare originale a ogni costo (come gran parte degli esordienti di oggi), non vuole scandalizzare né ricevere applausi. Semplicemente racconta per il bisogno (più che per il piacere) di farlo, e sceglie come storia quella che forse sente più vicina: la storia di una ragazza che torna nei corridoi della Scuola Normale di Pisa per le indagini sulla morte misteriosa di una sua ex compa-**

gni di studi. Qui ritrova Marcello, l'uomo che anni prima le aveva tenuto stretto il corpo accanto al suo tra un libro e l'altro da studiare. Ilaria Gaspari ha scritto un libro che tutti dovrebbero leggere, anche solo per capire cosa vuol dire l'ele-ganza e la discrezione della scrittura (là dove invece a Milone appartiene di più il colpo di scena, l'accattivarsi un'attenzione). *Etica dell'acquario* è un libro da leggere con occhi equipaggiati alla bellezza; si va avanti nella lettura e si scopre che le ossessioni, le paure, i moti d'animo della protagonista Gaia (simili ai cavalloni che mia madre mi indicava da ragazzino puntando il mare col dito nelle giornate di vento) sono anche nostri: c'è sempre questa specie di presunzione nel credere che tutto ciò che accade a noi sarà irripetibile, invece è solo irripetibile per noi. Un pensiero elementare e crudele in cui si ritrova impigliata anche Gaia. È l'essere creature mortali in un tempo che passa, in lotta per salvare le cose fondamentali. Due scrittrici diverse e irresistibili, due libri che sono punti di vista su un mondo in cui ci vuole coraggio per uscire dall'acquario e imparare a respirare.